Sabato 26 Marzo 1892

Udine – Anno X – N. 74.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre " 8
Trimestre " 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 15 per linea.
In quarta pagina " 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscо e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

La famosa clausola DEI VINI

(dal *Popolo Romano*)

Si tratta principalmente dei vini di Puglia, che sono molto alcoolici, quindi non è da stupire che diano alla testa. Tutto è curioso nella controversia che si agita con tanta passione a Bari, a Lecce e nella Sala Rossa di Montecitorio!

La clausola, in virtù della quale, se l'Italia riduce il dazio sui vini forestieri a lire 5.77 per ettolitro, ha il diritto di introdurre i suoi comuni nell'Austria-Ungheria con la gabella di lire 8, fu stipulata nel 1887. Nei quattro anni seguenti le sofferenze dell'enologia divennero acute per la chiusura del mercato francese; ma poco si parlò dell'Austria. Solo adesso, dopo che col trattato del 6 dicembre 1891 il patto fu rinnovato, nacque e divenne acerbissima la questione. Pare che da essa dipenda la vita o la morte della viticoltura e i Comizi dei nostri amici meridionali vedono nell'Austria la terra promessa.

Che è accaduto per destare tale incendio?

È bastato che qualche viaggiatore dicesse che la fillossera e la peronospora hanno fatto strage ne' vigneti austriaci ed ungheresi; che la produzione loro è diminuita da 22 milioni di ettolitri a 7; che le riarse gole dei nostri alleati sono sitibonde di vino italiano.

In verità non riesce facile di capire dove si siano pescate tante.... belle cifre! Le cifre *ufficiali* della produzione austro-ungarica di vini sono note. Se non lo fossero, vi supplirebbe la relazione ministeriale sul progetto di legge in esame alla Camera, progetto che, sia detto fra parentesi, è anch'esso alquanto singolare! Adduce con molta dottrina ragioni inconfutabili contro la applicazione immediata della clausola, e poi conclude.... che se ne deve far uso! Se al ministero di agricoltura vogliono esser furbi, adoperino del filo meno bianco per cucire.

Ma, veniamo alle cifre. La produzione media del vicino impero negli ultimi 20 anni è sempre stata di *dieci milioni di ettolitri*; e tale si conserva ora. Lungi dall'aver bisogno di vini forestieri, gli Ungheresi e i Dalmati ne esportano 600 o 700 mila ettolitri all'anno, in Francia, in Germania e nella Svizzera. L'introduzione di *tutti i vini esteri* nella monarchia *raramente* ha toccato cento mila ettolitri, e dal 1880 in poi andò da un minimo di 21 mila ad un massimo di 41 mila.

Si vede che l'Austria-Ungheria è proprio l'Eldorado... per le fantasie vinicole!

Senza dubbio il dazio di 50 lire per quintale non stimola il commercio. Ma quando l'Italia godeva (fino al 1888) del dazio di 8 lire, che ora è chiesto come talismano della industria enologica, come procedettero le cose? Vediamo le cifre, giacchè il commercio non si fa colle chiacchiere.

La media importazione di vini austro-ungheresi in Italia fu nel triennio 1885-87 di 144 mila ettolitri, e la media esportazione dei nostri vini di 18 mila. Bel guadagno si faceva colla clausola aperta! E si ponga mente che, di questi 18 mila ettolitri, i più si fermavano a Trieste, città franca da dazi; solo 3 mila ettolitri penetravano nel territorio doganale dell'impero. La stessa cosa accade per i vini serbi, i quali anche presentemente godono del dazio di favore di lire 8.

Il signor Boggiano, al gran Comizio tenuto domenica a Bari, ha detto un sacco ed una sporta di fandonie. L'Austria *ha bisogno* di undici milioni di ettolitri (e dico poco!); i vini che ci mandava un tempo erano adulterati; e via di questo passo. La differenza fra undici *milioni* di ettolitri e 21 *mila*, 25 mila, 23 mila (cifre cui ascese l'importazione austro-ungherese negli anni 87, 88, 89) è poca cosa e non era degno di un gran Comizio di farne caso! I grandi Comizi debbono saper generalizzare e mutare le migliaia in milioni. Son più tondi, e lanciati in aria fanno più effetto!

Certo l'Austria ci mandava dei vini sofisticati; ma dall'Istria, dal litorale e Dalmazia ci spediva pure dei vini genuini. Lo provano le recenti manifestazioni della Camera di commercio di Gorizia e del Consiglio provinciale agrario dell'Istria, che dicono al loro governo: dateci la clausola, che ne abbiamo bisogno per vendere i nostri vini nel Veneto. E difatti i veneti si sono riscossi dal loro torpore e protestano contro la clausola e chi la vuole.

Secondo i pugliesi, i prezzi sono talmente vili che il dazio di lire 5.77 è più che bastevole per difenderci.

Piano, colle sentenze! Avremo sempre un ubertoso raccolto, come nel 1891? E i vignaiuoli saranno contenti se negli anni cattivi dovranno vendere a buon mercato per la concorrenza forestiera? E il dazio di lire 5.77 riesce veramente difensivo? Esso si estenderebbe a tutti i vini fino a 16 gradi esclusivamente, e quindi a quelli naturali di 11 gradi con 5 gradi aggiunti. Questi 5 gradi rappresentano lire 7.70 di tassa di fabbricazione e di diritto di confine. Non sarà una protezione a rovescio?

Resta la Spagna. Colà la produzione supera il consumo di dodici milioni di ettolitri. Colà, non ostante l'enorme esportazione in Francia, la vigna è in crisi acerbissima. Colà l'aggio dell'oro è salito a 27 per cento. Se ai vini spagnuoli si restringesse di molto lo sbocco oltre i Pirenei, ne verrebbe una vera catastrofe.

Aspettiamo dunque che i negoziati tra Francia e Spagna diano qualche luce. La è la questione e non in Austria, dove i pugliesi potranno esportare più chiacchiere, che vino.

D'altronde, poichè nessuno contesta il pericolo che si corre per la concorrenza di Spagna, perchè i pugliesi, invece di strillare e parlar di regresso nella produzione spagnuola, non vanno o non mandano, anche coll'aiuto del Governo, che ne ha già dati tanti, a verificare lo stato delle cose? È prudenza, nell'incertezza, aprire una clausola che potrebbe riuscire fatale a coloro stessi che credono di trarne vantaggio?

Gravissimo tumulto in una Chiesa di Parigi. Una cocotte che predica dal pulpito. Breve commento.

Ha suscitato un vivo scandalo a Parigi, specialmente nei circoli cattolici, il tumulto avvenuto l'altra sera nella chiesa di Saint Merry, ove si tengono delle prediche con numeroso intervento di pubblico.

Il padre gesuita Le Moigne faceva delle prediche anche su argomenti non affatto sacri, che avevano destato un certo chiasso; e l'altro ieri era stato distribuito il programma di una predica tutta in confutazione delle dottrine socialistiche secondo le diverse scuole. Perciò la sera accorsero alla predica parecchi socialisti, giovani e studenti, ed altri decisi a discutere con l'oratore sacro e ad interromperlo nel caso che la predica non andasse loro a genio.

Fra il pubblico trovavansi anche i deputati socialisti Baudin e Chassaing.

Il padre Le Moigne incominciò la sua predica, ma a un certo punto cominciarono le interruzioni: si gridò viva la repubblica, viva il socialismo, ed altro.

Una parte del pubblico parteggiò per il gesuita, talchè nacquero diverbi e risse tra i presenti.

Il chiasso era enorme, l'organo suonava e i socialisti cantavano la *marsigliese* e la *carmagnola*.

Il presidente di un circolo di studenti salì sul pulpito e fece un discorso anticattolico.

Dopo lo studente salì sul pulpito anche una donna galante, la quale inneggiò all'eguaglianza dei due sessi!

Per far cessare il disordine venne spento il gas.

Il padre Le Moigne si è ammalato per lo spavento.

* * *

Questo accade nella cattolicissima Francia, ch'è la *figlia primogenita* della Chiesa, e sotto quel governo della repubblica che Leone XIII ha fatto segno della sua speciale predilezione e protezione!

Se qualcosa di simile accadesse, poniamo, in Italia! Apriti cielo! Il cardinale Rampolla non avrebbe abbastanza inchiostro per scrivere note alle potenze sulle condizioni fatte alla Chiesa in Italia, dopo l'*usurpazione* del temporale; e gli organi ed organetti clericali strillerebbero un buon mese contro la *massoneria*, che vuole imporsi per ogni via e distruggere la religione, facendo prevalere le porte dell'inferno!

Meno male, dunque, che simili fatti succedano in Francia, poichè qualunque cosa gli venga da quel paese, il Vaticano la prende per buona moneta, o almeno con santa rassegnazione.

FOGLI STACCATI

(Seguito ai Ricordi d'infanzia e di giovinezza)

Con questo titolo Ernesto Renan ha di questi giorni pubblicato a Parigi un nuovo libro di cui ci siamo affrettati a tradurre le pagine seguenti. È un'interessante primizia che offriamo ai lettori:

« Sono pienamente impressionato da quella specie di agitazione che vedo nella gioventù, la quale, per il privilegio dell'età sua, dovrebbe essere così serena. Si direbbe che questi giovani non abbiano letto nè la storia della filosofia, nè l'Ecclesiaste.

« Ciò che è stato è ciò che sarà. » Ma, cari ragazzi, è inutile tormentarsi il capo per non arrivare che a cambiare d'errore. Divertitevi, giacchè avete vent'anni, lavorate ancora.

Se noi non vediamo nulla in metafisica, in compenso la fisica, la chimica, l'astronomia, la geologia, la storia, sono piene di rivelazioni. Quante cose voi saprete, fra quaranta o cinquant'anni, che io non saprò mai? Quanti problemi vedrete risolti! Quale sarà lo sviluppo del germe interiore di Guglielmo II? Che succederà dal conflitto delle nazioni europee? Qual piega prenderanno le questioni? Potrà scaturire qualche cosa dal movimento socialista propriamente detto? Quale sarà la sorte del papato? Ahimè! io morirò prima d'aver visto nulla di tutto questo, altro che per congettura, e voi, voi contemplerete questi enigmi come fatti compiuti.

Si dice che nel Libano vi sono dei vecchi testamenti arabi, in cui il morto mette per condizione ai suoi eredi che lo vadano ad avvertire, nella sua tomba, quando i francesi saranno padroni del paese. Io penso, infatti, per un momento, che vi è tale notizia, la quale, sussurrata furtivamente al mio orecchio, nel mio sepolcro, potrebbe farmi trasalire al punto da resuscitarmi.

Ma ho letto tante volte nella Bibbia che, in fondo alla tomba, non si sa nulla di ciò che succede sulla terra, che non vi si ode nulla, che non si ricorda nulla!... No, io non metterò alcuna clausola di questo genere nel mio testamento.

* * *

Perchè ribellarsi contro le verità vecchie come il mondo? È forse da ieri che si è scoperto come l'uomo è una creatura fragile, peritura? Io non sono di quelli, di cui parla l'antichissimo profeta, *qui nihil partiebantur super contritionem Joseph*. Quel povero Giuseppe, io lo compiango, compiango i giovani, rosi da un pessimismo che non vuol essere consolato. Si legge di frequente sulle tombe antiche: «Coraggio, caro Tal de' Tali; nessuno è immortale; Ercole stesso è morto».

Si può trovare la consolazione un po' debole; è reale però e positiva. Marco Aurelio, amici miei, era, per bontà, superiore a tutti noi, e Marco Aurelio se n'è contentato. Abbiamo mai creduto di non morire? Moriamo sereni nella comunione dell'umanità, e la religione dell'avvenire.

L'esistenza del mondo è assicurata ancora per molto tempo. L'avvenire della scienza è garantito, poichè, nel grande libro scientifico, tutto s'aggiunge e nulla si perde. L'errore non dura e non può durare a lungo. Siamo tranquilli. Prima di mille anni, speriamolo, la terra avrà trovato il modo di supplire al carbone, vegetale esaurito, e, fino a un certo punto, alla virtù in via di esaurirsi.

---

242 APPENDICE

UN AMORE SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Domando se ne avrai tempo; sai che devi batterti a giorno, e in questa benedetta stagione fa giorno alle quattro; sono le due, appena ti rimangono due ore.

— Che, ben impiegate, bastano a molte cose, replicò d'Epernon.

— Piglierai sonno?

— Senza dubbio, sire.

— Ed io non lo credo.

— Perchè?

— Perchè sei agitato e pensi a domani. Ahimè! ne hai ragione, chè domani è oggi. Ma ad onta mia mi trascina il desiderio segreto a dire che non siamo ancora arrivati al dì fatale.

D'Epernon si spogliò e si coricò con una calma ed anche una soddisfazione che al principe ed a Chicot sembrarono di buon augurio.

— È coraggioso come un Cesare! disse il re.

— E a tal segno, soggiunse Chicot grattandosi l'orecchio, che non ci capisco più nulla.

— Vedi, è già addormentato.

Il Guascone si accostò al letto, perocchè dubitava che a tanto potesse giungere la tranquillità del favorito.

— Oh! oh! disse ad un tratto.

— Che c'è? chiese Enrico.

— Guarda!

E Chicot con un dito accennava gli stivali di d'Epernon.

— Sangue! balbettò Enrico.

— Ha camminato nel sangue.... che uomo valoroso!

— Che sia ferito?

— Oibò! lo avrebbe detto.... E poi, bisognerebbe che lo fosse come lo fu Achille, al calcagno.

— Miralo, ha anche il giubbetto tutto macchiato, vedi la manica... che gli sarà successo?

— Avrà forse ammazzato qualcuno.

— Per che fare?

— Per impratichirsi la mano.

— Non è singolare?

Chicot si grattò l'orecchio anche più seriamente.

— Uhm! disse poi.

— Non mi rispondi? continuò il re.

— Eh sì: ho detto, uhm! questo significa, secondo me, molte cose.

— Mio Dio! ma che accade mai a me d'intorno, e quale avvenire mi sovrasta? fortunatamente domani...

— Oggi, figliuolo: confondi sempre.

— Sì, è vero...

— Ebbene, oggi?...

— Sarò tranquillo.

— Perchè?

— Perchè mi avranno uccisi que' maledetti Angiovini.

— Lo credi, Enrico?

— Ne son certo: ohi sono prodi!

— Io non ho mai inteso dire che gli Angiovini fossero vili.

— No; ma vedi come son forti; guarda il braccio di Schomberg: che bei muscoli!

— Ah! se tu vedessi quelli di Antraguet!

— Osserva il labbro imponente di Quélus, la fronte di Maugiron superba anco nel sonno. Con tali facce non si può a meno di vincere. Ah! è mezzo vinto il nemico quando quegli occhi mandano il loro lampo.

— Caro mio, replicò Chicot scuotendo mestamente la testa, sotto a fronti superbe al pari di queste vi sono occhi, che io conosco, e che lanciano lampi non meno terribili di quelli su' quali tu fai conto. È codesto tutto il tuo motivo di fiducia?

— No; vieni meco, e ti mostrerò qualche cosa.

— Dove?

— Nel mio gabinetto.

— E ciò che mi mostrerai ti fa aver fede nella vittoria?

— Sì.

— Andiamo.

— Aspetta!

Enrico mosse un passo per avvicinarsi ai giovanotti.

— Che fai? domandò Chicot.

— Non voglio domani, o piuttosto oggi, attristarli nè intenerirli; voglio dir loro addio subito.

— Di' pure, aggiunse Chicot tentennando il capo.

E il tuono di voce con cui pronunciò queste parole era sì melanconico, che il re si sentì una specie di brivido nelle vene portargli agli occhi sempre asciutti una lacrima.

— Addio, amici miei, balbettò il re, addio, miei buoni amici.

Chicot si volse da un'altra parte: non aveva il cuore più di macigno di quello del re.

Ma un momento dopo, e come suo malgrado, si voltò di nuovo verso i favoriti.

Enrico si chinava a baciarli sulla fronte un dopo l'altro.

Una sola candela color rosa rischiarava questa scena, e comunicava la sua tinta pallida e funebre alle pareti della stanza ed ai volti degli attori.

Chicot non era superstizioso; ma quando vide Enrico toccare colle labbra le tempie di Maugiron, di Quélus e di Schomberg, la sua immaginazione gli figurò un povero abbandonato che venisse a dire addio a morti già stesi nelle tombe.

— È singolare! egli disse, non ho mai provato altrettanto; poveri ragazzi!

Appena Enrico ebbe terminata quella cerimonia, d'Epernon aprì gli occhi per vedere s'egli se ne era andato.

Il re, appoggiato al braccio di Chicot, aveva lasciato la camera.

D'Epernon saltò giù dal letto e si mise a lavar meglio che potesse le macchie di sangue che avea agli stivali e sugli abiti.

La quale occupazione riportò il suo pensiero all'accaduto sulla piazza della Bastiglia. E mormorò fra sè:

— Non avrei mai avuto sangue bastante per quell'uomo che tanto ne ha versato da sè solo stasera.

E si adraiò nuovamente.

Enrico passò con Chicot nel suo gabinetto, ed aprì un lungo cassettino di ebano foderato di raso bianco.

— Prendi, disse, guarda.

— Spade! soggiunse Chicot, lo vedo: e poi?

— Sì, spade.

— Sono ben affilate?

— Certo.

— Animo, figliuolo, parliamo d'altro.

— Sì, ma sbrighiamoci.

— Vuoi dormire?

— No, vorrei pregare.

— Parliamo d'affari. Hai fatto venire il signor d'Angiò?

— È giù ad aspettare.

— Che ne vuoi fare?

— Ho idea di farlo cacciare alla Bastiglia.

— Ben pensato; ma scegli un carcere profondo, sicuro, ben chiuso... quello, per esempio, che accolse il connestabile di Saint-Paul o Jacopo di Armagnac.

— Oh! non dubitare.

— So dove si vende del bel velluto nero, figlio mio.

— Chicot! è mio fratello.

— Certo! e in corte il bruno di famiglia si porta di color violetto. Gli parlerai?

— Sì; quando non fosse che per togliergli qualunque speranza provandogli che i suoi complotti sono scoperti.

(Continua.

Si attraverseranno però giorni cattivi. I valori morali ribassano: è innegabile; il sacrifizio quasi scomparso; si vede arrivare il giorno, in cui tutto sarà sindacato, in cui l'egoismo bene organizzato sostituirà l'amore e l'abnegazione. Il nostro secolo ha creati degli utensili materiali sempre più perfezionati, senza accorgersi che il funzionamento di questi utensili suppone un certo grado di moralità, di coscienza, di disinteresse. Le due cose che, fino ad oggi, hanno potuto resistere alla caduta del rispetto — l'esercito e la chiesa — saranno ben presto travolti nella fiumana generale. Non monta: le risorse dell'umanità sono infinite.

Le opere eterne si compiranno senza che la sorgente delle forze vive, rimontati sempre alla superficie, sia mai inaridita. La scienza sopratutto seguiterà a meravigliarci con le sue scoperte, che metteranno l'infinito dello spazio e del tempo, al posto d'una creazione meschina, che non soddisfa nemmen più la fantasia d'un fanciullo.

***

Il bisogno di coscienza eterna che ci tormenta è, del resto, una semplice illusione? No, no. In questo le negazioni formali sono altrettanto temerarie che le affermazioni assolute.

Le parallele s'incontrano nell'infinito; così la relazione è vera nell'infinito. Quando Dio sarà completo, sarà giusto.... Io sono convinto che nulla provi che esiste nel mondo una coscienza centrale, un'anima dell'universo; ma nulla prova il contrario....

Ciò che noi chiamiamo il tempo infinito, è, forse, un minuto fra due miracoli. « Noi ignoriamo » : ecco quanto si può dire di chiaro su ciò che è al di là del finito. Non neghiamo nulla, non affermiamo nulla: speriamo. Manteniamo un posto, nei funerali, per la musica e per l'incenso... Non disputiamo sulla dose nè sulle formole della religione: limitiamoci a non negarla.

Non bisogna che la ruina ormai inevitabile delle pretese religioni rivelate trascini con sè il sentimento religioso. Il cristianesimo ci ha reso troppo difficili, troppo esigenti.

Noi vogliamo il regno dei cieli, nientemeno, e lo vogliamo a qualunque costo. Contentiamoci di vantaggi più modesti. Qualche anno fa, il signor Rothschild sosteneva vivacemente, al concistoro israelitico, la teoria dell'immortalità dell'anima. Un dotto israelita della più vecchia scuola, che me lo raccontava, aggiungeva questa riflessione: « Ma si può dar di peggio! Un uomo così ricco.. volere anche il paradiso per sopramercato!.. Ma lo lasci un po' a noi poveri diavoli! »

Il Pitiecur ha un'azione più energica del semplice olio di fegato di merluzzo.

CALEIDOSCOPIO

Primavera è risorta, è risorta la stagione dei fiori!

I fiori!... Chi non li ama, chi non vorrebbe che la loro vita non fosse così fugace; e quante gentili manine non si affaticano a far conservare ad essi olezzo e vita?

Il fiore non è forse la più alta manifestazione dell'amore?

Non siete voi, fiori, i fedeli compagni nostri dalla culla alla tomba!

I fiori, — scriviamo ripensando alla genialissima e brillante conferenza del dott. Celotti — i fiori adornano la sposa che si inginocchia all'altare, e la misera che scende nel sepolcro. Essi nel lieto banchetto e nel cimitero, essi nel linguaggio d'amore e nella corona dei forti.

Ogni lingua li nomina con voci armoniose: *Perah* gli ebrei, *Anthos* i greci, *Flos* i latini.

Qual tavolozza di pittore fiammingo può vincerti, o fiore, nella ricchezza del colorito; quale velluto nella morbidezza, o quale arazzo nei riflessi cangianti delle tue fogholine.

Qual chimica industria può riprodurre veramente questo odore soavissimo, che s'inalza dai prati, dai campi? Non siete voi, o effluvî dei fiori, un loro linguaggio, muto sì, ma che pure parla chiaramente al nostro cuore?...

Amateli, amateli sempre i fiori, care signore: la donna e il fiore son troppo gentili cose perchè possano essere disgiunte.

Amateli, amateli!

×

I *perchè*.

Perchè si dice *voce stentorea*, di una voce che si fa udire a grande distanza, voce fortissima?

La parola è di origine greca e deriva da *Stentore*.

Nel poema di Omero, questo Stentore è un guerriero il quale aveva una voce così potente, da farsi udire da tutta l'armata dei greci, a grandissima distanza.

×

Manuel Fernandez y Gonzales.

È morta giorni sono in un ospedale di Madrid, nella massima miseria, la vedova del celebre romanziere spagnolo, Manuel Fernandez y Gonzales, soprannominato il Dumas della Spagna.

Ed infatti il romanziere spagnuolo fu fecondo e prodigo come il francese.

Durante la sua vita guadagnò per lo meno due milioni di lire, e morì povero.

A questo proposito la *Pall Mall Gazette* racconta che quando era al culmine della sua fama, un editore spagnuolo gli passava 875 lire al giorno.

Tutti i giorni alle sei pomeridiane egli si presentava nel gabinetto dell'editore, intascava le 875 lire, e prometteva di portargli una certa quantità di « originale » per la mattina dopo alle 6.

Poi andava a consumare i denari in gozzoviglie fino alle 5 ant. Allora mandava a chiamare i suoi tre segretari e dettava loro il numero di « capitoli » promessi all'editore.

Poi prendeva una carrozza e un'ora dopo, cioè alle sei, come aveva promesso, portava « l'originale » all'editore.

È invariabilmente, quando usciva di carrozza, diceva all'amico che l'accompagnava in queste spedizioni: « Pagate il cocchiere per me. Io non ho più neanche un centesimo. »

×

La data storica.

26 marzo (1848). Carlo Alberto alla testa delle sue truppe valica il Ticino per venire in soccorso dei combattenti lombardi.

×

Un pensiero al giorno.

La speranza è un'ottima compagnia di viaggio: se non ci conduce sempre dove desideriamo, è certo però che non ci abbandona mai per via, e ci prodiga i suoi conforti fin sull'orlo della tomba.

×

La sfinge. Monoverbo.

STL

Spiegazione del monoverbo precedente:

TREMENTINA

×

Per finire.

Riflessione di un marito:

« Quando vedo un uomo in ginocchio innanzi a una donna, per chiederle la mano, penso che l'anima, di un cammello sia trasmigrata in quell'uomo. Infatti anche il cammello piega le ginocchia quando deve prendere il carico sulle spalle. »

Penna e Forbici

COL 1° APRILE

si apre un nuovo abbonamento al Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

DALLA PROVINCIA

Crisi amministrativa a Gemona

Una corrispondenza da Gemona in data del 24 corrente, informa l'*Adriatico* che quella Giunta municipale si è dimessa in seguito ad un attrito coll'Ispettore scolastico signor Benedetti, ed a parole vivaci scambiatesi fra quest'ultimo e l'assessore signor Simonetti.

Notizie d'altra fonte dicono che non tutta la Giunta, ma tre membri di essa, e cioè il predetto signor Simonetti, l'assessore per la pubblica istruzione dott. Pasquali, e il sindaco cav. Celotti, sono dimissionari.

Abbiamo scritto al nostro corrispondente di Gemona per avere informazioni dettagliate e precise, che pubblicheremo appena ricevute.

Tricesimo, *25 marzo.*

Funerali.

Le onoranze rese quest'oggi alla salma di Giovanni de Pilosio nobile di Castel Pagano riuscirono imponenti.

La carrozza di prima classe, venuta questa mane dalla vostra città, e tirata da quattro cavalli, era coperta di splendide ghirlande con ricchi nastri. I cordoni erano tenuti dal Sindaco nob. Orgnani, e dai signori cav. Biasutti, maggiore Chiussi, cav. Fornera, Vincenzo Ellero, assessore, e Capellari Vittorio. Seguivano gli altri assessori e tutti i consiglieri municipali, rappresentanze delle istituzioni locali, un gran numero di amici, fra i quali molti signori di Udine, Tarcento e Magnano.

La mesta cerimonia durò oltre due ore, e prima che la salma venisse calata nella fossa, pronunciarono un riverente saluto il cav. Biasutti e l'assess. Ellero.

G. B. L.

Concerto rossiniano a Cividale. Domenica 27 corr. alle ore 8 pom. nel « Collegio Convitto Nazionale » di Cividale, avrà luogo un concerto in memoria di Gioacchino Rossini, col seguente programma:

Parte I.

Cenni storici sulla vita di Gioacchino Rossini, letti dall'alunno Lionello Gabrici.

1. « Barbiere di Siviglia ». Sinfonia per piccola orchestra.
2. « Guglielmo Tell ». Aria per baritono. Sig. L. Bront.
3. « Fede » Coro a tre voci con accompagnamento d'orchestra.
4. « Stabat Mater ». Aria per contralto. Sig.na F. Angeli.
5. « Semiramide ». Sinfonia per piccola orchestra.

Parte II.

1. « Speranza ». Coro a tre voci con accompagnamento d'orchestra.
2. « Semiramide ». Cavatina di Arsace. Sig.na F. Angeli.
3. « Guglielmo Tell ». Concerto di Beriot e Osborne per violino e piano. Sigg. Galante e De Stefani.
4. « Roberto Bruce ». Scena e cavatina per baritono e cori. Sig. L. Bront.
5. « Gazza ladra ». Sinfonia per piccola orchestra.

Arresti. In Premariacco il 20 corr. vennero arrestati Coceani Giuseppe, Zamparutti Giov. Batt. Previsani Enrico, Nadalutti Vittorio, Zamparutti Guido e Conchione Giovanni, tutti del luogo, per porto di roncola senza giustificato motivo.

Nello stesso paese venne arrestato Jeronutti Francesco, perchè diede uno schiaffo alla guardia campestre Dalla Vedova Luigi, nel mentre prestava man forte ai carabinieri per l'arresto del medesimo Jeronutti.

CRONACA CITTADINA

Quelli che s' interessano della questione del dazio sui vini, faranno bene a leggere l'articolo del *Popolo Romano*, che riproduciamo in prima pagina. Altri autorevoli giornali si occupano in questi giorni della questione, colle medesime vedute che hanno determinato il voto della nostra Camera di commercio. Notiamo fra questi il *Mattino* di Napoli, che in uno dei suoi ultimi numeri ha un notevole articolo in argomento. La *Tribuna* mostrasi dubbiosa come il Governo, ma nota « che sono in genere i piccoli produttori, i più deboli, quelli che invocano l'applicazione pronta della clausola; e sono invece in genere i forti, i grandi produttori, quelli che la deplorano e sovratutto raccomandano che l'applicazione sia procrastinata fino a che non si conosca l'esito dei negoziati tra la Francia e la Spagna ».

Il nostro corrispondente *da Montecitorio* ci scrive poi in una lettera che abbiamo ricevuto ier sera: « Mi sorprende che l'*Adriatico* accusi di poco patriottismo la Camera di commercio di Udine. Una grande maggioranza ritiene che la clausola sarebbe dannosa all'Italia in generale, ed alle stesse provincie meridionali. I due più grandi produttori di vino di quelle provincie, il Saporito ed il Pavoncelli, si dimostrarono contrari alla clausola negli Uffici, e furono perciò nominati Commissari ».

— La Commissione che esamina il progetto per l'applicazione della clausola dei vini nel trattato di commercio coll'Austria, votò ieri un ordine del giorno il quale concede al Governo la facoltà di ridurre a L. 5.77 per ettolitro il dazio sui vini per tutti gli Stati ammessi al trattamento della nazione più favorita, purchè la concessione si faccia alle seguenti condizioni:

1° che sia dimostrato che l'Austria arrivi alla potenzialità di importazione del vino forestiero, che ora non possiede;

2° che regolate le relazioni commerciali tra la Francia e la Spagna, siano dissipati i dubbi sulla concorrenza dei vini iberici in Italia.

Questo ordine del giorno fu approvato con cinque voti contro quattro, dopo che era stato respinto un altro accordante la facoltà richiesta dal Governo incondizionatamente per l'applicazione immediata della clausola.

Fu nominato relatore l'on. Saporito.

Conferenza. Domani dalle ore 2 e mezzo alle 3 e mezzo pom., nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, il senatore del Regno Pecile comm. dott. Gabriele Luigi terrà una conferenza sul tema: *Ginnastica e giuochi di sport nella scuola e nel popolo.*

I biglietti a cent. 50, e cent. 25 per gli studenti, si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto Tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra il Comitato di Udine della « Società Dante Alighieri » e la « Società Reduci e Veterani ».

— Nella conferenza che terrà domani, il senatore Pecile svolgerà un tema che ha grande importanza per l'avvenire della nostra cara patria. Facciamo speciale raccomandazione di assistervi ai preposti all'istruzione, ai rappresentanti delle *istituzioni cittadine*, che direttamente o indirettamente si occupano di esercizi ginnastici, ed ai nostri egregi medici, che devono guidare la evoluzione ginnastica nella nostra città.

Le elezioni della Società operaia. Domani, nel Teatro Nazionale, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., resteranno le urne aperte per la nomina del presidente e di nove consiglieri.

Società Alpina Friulana. L'assemblea sociale ordinaria è convocata pel giorno di mercoledì 30 marzo 1892 alle ore 8 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del consuntivo 1891.
2. Proposta d'ingrandimento del Ricovero di Nevea, e conseguente deliberazione.

Se il numero dei Soci intervenuti fosse inferiore al settimo degli iscritti (art. 20), l'Assemblea si unirà in seconda convocazione giovedì 31 marzo all'ora stessa, senza ulteriore avviso, nel qual caso le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

— Abbiamo sott'occhi il consuntivo predetto, dal quale rilevasi che il bilancio si pareggia con una somma di L. 16,181.49; e con un saldo attivo alla fine dell'anno di L. 1089.22. Durante l'anno 1891 vennero spese L. 470 per ricoveri e sentieri, L. 1801,85 per la stampa della cronaca *In Alto*, lire 1305,01 per abbonamento periodici, lire 204.29 per acquisto libri, ecc. Il valore delle proprietà sociali è di L. 8000.

Elogi ad un magistrato concittadino. Notizie da Roma recano che si fanno molti elogi al cavalier Ostermann, per la sua fermezza e per la sua equanimità nel dirigere il processo contro gli anarchici del primo maggio.

Un'artista udinese che si salva sola. Telegrafano da Catania alla *Tribuna*:

« Iersera (23) la prima della *Carmen*, di Bizet, al teatro *Bellini*, ebbe un esito cattivo. I principali esecutori furono fischiati.

Si salvò Italia Del Torre, che bissò la romanza del terzo atto.

Stupenda l'orchestra diretta dal bravissimo maestro Pomè, entusiasticamente applaudito.

Alla rappresentazione assisteva il duca degli Abruzzi. »

Società Reduci e Veterani. I soci veterani del 1848-49, i quali abbiano diritto di ottenere il sussidio accordato dalle leggi promulgate dal Governo nazionale, che non avessero ancora prodotta relativa domanda, potranno avere dalla segreteria sociale tutti quegli schiarimenti che, per l'effetto, loro abbisognassero.

Udine, 26 marzo 1892.

La Presidenza

Il nuovo orario della tramvia Udine S. Daniele. Col giorno primo aprile p. v. verrà posto in attività il seguente orario:

Da Udine, rete Adriatica, a S. Daniele partenza alle ore 8 e 11.15 ant. e 2.35 e 5.55 pom.

Da S. Daniele a Udine partenza alle ore 6.50 e 11 ant. e 1.40 e 6 pom.

Un bagno involontario. Ieri sera verso le sei, parecchi fanciulli stavano giuocando con delle barchette di carta sulla sponda della roggia in vicinanza al ponte di Poscolle. Senonchè uno di essi, di nove anni, che abita in via Sottomonte, sporgendosi troppo per afferrare il suo *bastimento*, che minacciava di prendere il largo, scivolò e cadde nell'acqua.

Si dibattè un po', e menando le mani con forza riuscì a mettersi in salvo. Accompagnato dagli amici e piangente, rientrò in casa tutto inzuppato a sentire una brava ramanzina dalla mamma.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 27 marzo, dalle ore 12 e mezzo alle 2 pom., in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1. Marcia Militare	Carlini
2. Pott-Pourry *Ernani*	Verdi
3. Waltzer *Vino-Donna-Canto*	Struss
4. Duetto originale	Bottesini
5. Coro Inno *La Regina di Saba*	Goldmark
6. Polka	N. N.

Teatro Sociale. Un pubblico straordinariamente numeroso ha assistito ieri alla serata d'onore dell'attore brillante Giuseppe Sichel, che si fece applaudire vivamente in ogni parte del vario ed abbondante programma. Al bravo artista venne presentata la solita corona di alloro artificiale nonchè economico. È naturale: Gli artisti drammatici possono avere del talento quanto ne vogliono, ma non hanno la ciccia delle coriste dell'*operetta!...*

— Questa sera *Pesci dorati* di Schonthan e Kadelburg, in quattro atti, nuovissima. E quanto prima *Perla* di Scalinger, *L'onore* di Sudermann e *La figlia di Ninotta* di R. Carafa d'Andria.

Orologio trovato. Fu rinvenuto e depositato presso il Municipio di Udine, un orologio d'argento.

È ora di finirla con i giuochi di prestigio. Il signor Ernesto Mazzolini, erede e preparatore del liquore di Pariglina fa un gran chiasso, con una pubblicità a suono di gran cassa per far sapere ai popoli che il suo liquore non ha nulla a che fare con altro di nome consimile, che vi è un malevolo imitatore etc. etc., e questo sempre con lo scopo di confondere il suo depurativo con il mio. — Ma fortunatamente il mio Sciroppo di Pariglina, da me inventato e preparato nel mio Stabilimento qui in Roma, a via delle Quattro Fontane, è talmente diverso dal suo Liquore, sia per i suoi componenti che per le sue proprietà, che sono sicuro che il pubblico non si lascierà trarre in inganno così facilmente da scambiare uno con l'altro. — Quanto ai componimenti: nella formola depositata al Consiglio Superiore di Sanità risulta che l'azione del Liquore è basata sullo joduro di potassio, per prendere il quale non occorre spendere 8 lire; mentre che il mio depurativo è tutto basato su vegetali dei quali il primo è la Salsapariglia che faccio venire a tonnellate, come può vedere chiunque vuol favorirmi nel mio Stabilimento.

Quanto alle proprietà il mio Sciroppo di Pariglina Composto, oltre ad aver acquistata fama mondiale per le sue virtù indiscutibili nel guarire le malattie Erpetiche, Sifilitiche, Reumatiche, etc., ha riportato ben 14 premi fra medaglie d'oro dei Governi, croci cavalleresche etc.; mentre il Liquore non può vantare nulla di consimile. — Questo basta a dimostrare che le proteste che fa da 10 anni il signor Ernesto che lui è l'unico ereditario, sono tutte ciarlatanate, perchè alcuno glielo contrasta e men che meno il sottoscritto.

Giovanni Mazzolini.

Liquidazione volontaria. La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

CORTE D'ASSISE

Uxoricidio mancato

Udienza 25 marzo.

Il Presidente ha fatto venire il prof. Papinio Pennato in forza del suo potere discrezionale.

Si sente il medico di Latisana dott. Antonio Bosisio, il quale dice che il Luigi Moro fu affetto da disturbi nevrotici e si trovava in stato di malattia morale causa i continui dispiaceri che aveva colla moglie. Anche lui si interpose perchè facessero la pace, ma trovò poco disposta la Ellero, la quale diceva che i suoceri non la trattavano bene ed il Pietro Moro, il padre dell'imputato, scherzava con essa illecitamente.

Quanto alle conseguenze delle ferite riportate dalla Ellero, il teste ritiene ch'essa esagerasse il male, anche quando era guarita, ciocchè avvenne come è detto nelle perizie che si leggono, entro 15 giorni.

Il prof. Pennato, dopo aver esaminato la Rosa Ellero, dice che può essere ch'essa senta dei dolori alla testa come è possibile che finga.

Rieppi Antonio, Pretore, dice che il Moro si mostrava assai geloso della moglie e nutriva sospetti sul cav. Fabris; perciò trovavasi in istato di esaltamento.

Pittoco Federico, Matassi Antonio, Furlanetto Vittorio, dicono che il Moro era geloso e non voleva che la Rosa frequentasse la casa del cav. Fabris. In paese mormoravano su ciò.

Il Furlanetto narra poi che la Rosa diede del stupido al marito una volta che questi cercava di avvicinarla in strada.

La Ellero nega. Dice: giuro e *spergiuro*... non è vero.

Morello Assunta dice che la Ellero non voleva far la pace. Il Moro non mangiava più per la bile che aveva.

Roduro Luigi assicura che nella sera del fatto la Ellero e la Urban « *menavano pel naso* » *il Moro*.

Zanusso Santa dice che la Rosa voleva sempre dormire, si faceva servire come una signora, e voleva che le portassero il caffè in letto. Il marito suo era un ottimo giovane, innamorato della moglie e quindi addolorato perchè essa si era separata da lui.

Cos Pietro conferma che la Ellero era trattata bene in casa del Moro, anzi « come una principessa ».

Tramontin Italia e Borghello Angela dicono le stesse cose.

Altri testi depongono su circostanze inconcludenti.

Ballarin Domenico dice che la gente mormorava assai ed aveva qualificato la Rosa Ellero e l'Antonia Urban per « le putele del cavalier ».

Terminati i testimoni si rimettono le arringhe alla udienza pomeridiana.

La sala è popolatissima, dacchè la causa, anche per la valentia degli oratori, ha destato interesse.

Parla per primo l'avvocato Tavani, rappresentante della parte civile. Egli rivendica l'onore della Rosa Ellero contro i sospetti elevati dalla difesa. Non domanda danni, poichè unico suo scopo si è quello di tutelare, in questa aula, la moralità e l'onestà della sua rappresentata.

L'avv. Tavani ha dimostrato nella sua bella arringa di saper attrarre l'attenzione degli uditori anche delle Assise.

L'avv. Bertolini, altro dei mandatari della parte civile, rinuncia alla parola.

Il cav. *Cisotti* fa una requisitoria severa, colorita, sminuzzando le risultanze processuali, che, secondo lui, provarono luminosamente l'intenzione di uccidere nel Luigi Moro. Dice che ben definì il Sindaco Marin le due diverse voci pubbliche; non doversi in ogni modo lasciar trasportare in dannosi sentimentalismi. Sostiene pienamente l'accusa, pur domandando che i giurati vogliano accordare all'accusato le circostanze attenuanti.

L'avv. Girardini fece un quadro smagliante di questa causa, nella quale da una parte si ha una donna senza cuore, leggera, la Rosa Ellero, e dall'altra il Moro che tutto tentò per uscire da una situazione penosa, straziante. Biasima severamente il cav. Fabris, causa di uno stato di cose anormale in quella famiglia, mentre alla sua età doveva essere fattore di pace. Rileva come il *Moro* si trovasse in una grande agitazione d'animo, e come non si possa parlare d'intenzione sua di uccidere, ma trattarsi soltanto di un impeto d'ira a scopo di spaventare.

È impossibile riassumere la splendida arringa dell'avv. Girardini che dalla folla fu vivamente applaudito.

Replicarono l'avv. Tavani, il P. M. e l'altro difensore avv. de Thinelli, il quale si mostrò valente oratore, ed ha commosso l'uditorio invocando che nella famiglia Moro ritorni la pace: v'è una bambina a casa che l'aspetta. (*Applausi*).

L'accusato Moro piange.

Dopo breve replica dell'avv. Girardini, che *dimostrò* la bontà d'animo dell'accusato, ed il riassunto brevissimo del Presidente, i giurati, dopo mezz'ora che s'erano ritirati nella camera delle deliberazioni, pronunciano un verdetto che esclude il mancato ed il tentato omicidio, dichiara colpevole il Moro di ferimento con malattia oltre i 10 giorni, e gli accorda le circostanze attenuanti. Lo dichiara pure colpevole di detenzione d'arma senza licenza.

Un mormorio di approvazione del pubblico accoglie il verdetto.

Il P. M. propone che il Moro sia condannato a 15 mesi e 25 giorni di reclusione, ed alla multa di lire 60.

La Corte condanna Luigi Moro a 12 mesi e 10 giorni di *reclusione*, calcolato il sofferto, alla multa di lire 60 ed alle spese del processo.

***

Quest'oggi ha luogo il dibattimento per fratricidio mancato contro Zorzettigh Giovanni, che ha per difensore il giovane avvocato Giovanni Levi.

fff

Tribunale

Udienza 25 marzo 1892.

Mattiussi Rosa di Francesco, Battuzzi Rosa fu Giuseppe, Zucco Maria fu Pietro, Ciani Lucia di Vincenzo e Bernardis Giuditta di Pietro, contadine di Corno di Rosazzo, per contrabbando, furono condannate, la prima a L. 24.84, la seconda a L. 24.30, la terza a L. 28.94, la quarta a L. 20.16 e l'ultima a L. 15.12 di multa.

Baldassi Francesco di Francesco e Baldassi Francesco di Giacomo, contadini di Gemona, il primo fu assolto dal reato di contrabbando, ed il secondo, per lo stesso titolo, fu condannato a L. 71 di multa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 26
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.6	765.9	756.3	766.2
Umido relat.	54	46	64	55
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (vel. Kilom.	0	7	0	0
Term. centigr.	10.7	15.7	9.4	9.9

Temperatura (massima 18.0 / (minima 5.0

Temperatura minima all'aperto 3.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno: 25 marzo 1892.

Tempo probabile:

Venti deboli intorno levante, cielo vario, temperatura mite.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 25.

Presidenza Biancheri.

Colajanni interroga Chimirri circa l'applicazione dell'articolo 1 dello Statuto, da parte del procuratore del Re, presso il Tribunale di Patti.

Chimirri dichiara che trattasi di un giovane sacerdote, che rapì una fanciulla e chiese di sposarla, ma ne fu sospesa la domanda dal sindaco, per ottenere l'autorizzazione del procuratore del Re. Interpellato da questo il guardasigilli, non si oppose a che il matrimonio fosse celebrato, come opinava lo stesso procuratore del Re.

Nicotera, rispondendo a Imbriani e Semmola, circa l'arresto del cittadino russo Ivan Ivanoff in Napoli, dichiara che l'individuo in questione fino dal tempo della visita dell'Imperatore di Germania, aveva cercato di provocare disordini e date serie ragioni di sospetto alla polizia.

Imbriani e Semmola, ritengono l'arresto illegale e riservansi di ritornare sull'argomento dopo il pronunziato dell'autorità giudiziaria.

Si riprende la discussione del progetto di legge relativo alle ferrovie.

Miceli propone un aumento per la linea Cosenza-Nocera.

Mirabelli combatte il progetto per ragioni di pubblica economia negli impegni verso le provincie interessate, raccomanda anche lui la Nocera-Cosenza.

Branca riconosce l'utilità della linea Cosenza-Nocera, ma le *costruzioni* devono essere condotte in modo da non affaticare il bilancio dello Stato.

Marchiori, relatore, aggiunge altri schiarimenti.

Miceli non può prestar fede alla promessa del ministro e aggiunge che non è prudenza di aspirare al pareggio quando non è conseguenza dell'aumento delle forze vitali del paese: insiste nella sua proposta.

Brunicardi confuta Marchiori ed afferma di risolvere il problema delle costruzioni ferroviarie.

Mirabelli replica a Branca e Marchiori insistendo nelle considerazioni esposte.

La Camera respinge la proposta Miceli ed approva lo stanziamento del ministero sulla linea Nocera-Cosenza.

Daneo, parla sulla linea Cuneo-Ventimiglia. Gli enti interessati non devono pagare più sussidi, anzi dovrebbero intanto essere rimborsati. Invoca dichiarazioni che assicurino le provincie e i comuni, che per ora non si chiederà loro altro.

Branca risponde che la linea Cuneo-Ventimiglia deve compiersi; occorrono però studi per determinare il tracciato e il fabbisogno. Prende impegno di studiare seriamente la questione sollevata da Daneo, relativa ai contributi degli enti interessati.

Lo stanziamento per questa linea è approvato come proposto.

Visocchi parla per la linea Avezzano-Roccasecca; Fili-Astolfone per le linee siciliane in genere e per la Castelvetrano-Porto Empedocle; Vollaro per la Caianello-Isernia; Spirito per la Salerno-San Severino; Vendemini e Corvetto per la Sant'Arcangelo - Fabriano; Stelluti Scala per la Urbino Sant' Arcangelo. A tutti rispondono Branca, Cadolini, e Marchiori e gli stanziamenti vengono approvati come proposti.

Si rimanda il seguito della discussione a domani.

Brunicardi presenta la relazione su modificazione al regolamento della Camera.

Canzio domanda di poter svolgere la sua proposta circa la riduzione della ferma, dopo esaurita la discussione della legge ferroviaria. La Camera approva.

Biancheri comunica una interrogazione di Imbriani intorno ad un fatto di sangue che sarebbe stato compiuto da due carabinieri in Licata; ed una di Cucchi sulle istruzioni emanate o da emanarsi onde si possa conoscere e determinare la portata del decreto 1° marzo 1892 sul governatore dell'Eritrea.

Levasi la seduta.

LA RUSSIA SI PREPARA

Lo *Standard* ha da Pietroburgo che gli ufficiali della riserva ricevono quotidianamente ordini sigillati da aprirsi solo ricevendone avviso.

Essi conterrebbero l'indicazione dei provvedimenti da adottarsi nel caso di una improvvisa mobilizzazione.

Ritiensi che le circoscrizioni militari di Varsavia e Vilna verranno fra breve poste sotto il comando del generale *Gourko*.

Non vi ha dubbio che adottasi ogni possibile misura per tentare di riportare un primo successo nel caso di una dichiarazione di guerra. La provocazione però non verrà mai dalla Russia.

IL COSACCO MISTERIOSO

Telegrafano da Napoli al *Secolo* che pare si incominci a fare la luce sulla vita del misterioso cosacco Ivan Ivanoff, circa l'arresto del quale gli on. Semmola e Imbriani interrogarono ieri alla Camera il ministro Nicotera.

Si crede che sia tedesco, che si chiami Braudt e sia nativo di Rostok. Dalle numerose carte trovate nel suo domicilio risulterebbe che si trova a Napoli per una missione che si ignora, perchè le autorità mantengono gelosamente il segreto in proposito.

Si è saputo che cinque anni fa destò gli stessi sospetti a Parigi e dovette allontanarsi.

Intanto egli si rifiuta di dire alcuna cosa sul suo conto. Però ha chiesto di parlare coll'avvocato Angelo Ciccarelli. Si crede che dopo questo colloquio si sapranno dei particolari.

Si è saputo dalla Questura che Ivanoff venne espulso da Parigi nel 1888, perchè fu scoperto che era una spia tedesca.

Il giornale *La France* avrebbe dimostrata vera questa accusa pubblicando documenti.

L'Ivanoff, dopo l'espulsione sarebbe venuto a Napoli per sorvegliare i rapporti del partito radicale con la Francia contro il governo tedesco.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le spese dei Comuni

La commissione che esamina il progetto sulle spese dei Comuni e delle Provincie, approvò in massima l'articolo che riduce le spese obbligatorie e cancella le spese facoltative; approvò l'ordine da seguirsi nelle riduzioni delle spese.

Le vacanze parlamentari e i nuovi lavori

Roma 25 — Dopo sette od otto giorni di altre sedute, la Camera si prorogherà.

Durante le vacanze si prepareranno dicesi i seguenti progetti:

Riforma del tiro a segno a base dell'obbligatorietà per le classi congedate e per gli alunni delle Università e dei Licei;

Riforma degli ispettorati scolastici con diminuzione di numero ed aumento di attribuzioni;

Riforma universitaria;

Riordinamento del domicilio coatto.

Cesare Cantù

La malattia dell'illustre storico si è aggravata al punto da ispirare serii timori.

Anarchici in libertà

Roma 25 — Posdomani molti anarchici, condannati alla pena di detenzione, quasi certamente usciranno in libertà provvisoria.

Lo scioglimento della Camera greca

Atene 25 — Un decreto reale ordina lo scioglimento della Camera dei deputati; fissa le nuove elezioni al 3 e al 15 maggio, e convoca il nuovo Parlamento pel 25 maggio.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 24 marzo.

La giornata ebbe, come al solito, non scarse trattative, palesandosi di continuo nuovi bisogni, ai quali difficilmente si provvede, per la decisa resistenza dei venditori nel sostenere le pretese, di fronte alle non abbondanti rimanenze ed agli alti prezzi correnti dei bozzoli secchi.

Riassumendo, situazione alquanto tesa ma con prevalente buona tendenza.

Notiamo la vendita di greggia 14/16 per l'esportazione, genere bello, a lire 41.75.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 25

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl 1892	—.—	92.40
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . . .	247.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	28..	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	237.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	24.75	25.60

a vista

Cambi	sconto					
Olanda . .	3	—	—.—	—.—	127.75	128.1
Germania. .	3		—.—	105.40	—.—	—.—
Francia . . .	3	—	104.75	—.—	—.—	—.—
Belgio . . .	3	—	—.—	26.20	26.18	26.21
Londra . . .	3	½	26.12	—.—	—.—	—.—
Svizzera. . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4	—	2211/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2211/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 25

Rendita italiana 91.75 sera 91.82
Napoleoni d'oro 20.95

VIENNA 25

Rendita austriaca (carta) 9.3.90
id. id. (arg.) 9335
id. id. (oro) —.—
Londra 110.75 Nap. 944/

PARIGI 25

Chiusur. della sera Ital. 88.95
Marchi 128/59

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE		*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE		*Arrivi* A UDINE
S. F.	8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F.	8.55 a.
S. F.	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.28 p.
S. F.	2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	S. T.	6.50 p.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

UNICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tonuloni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer,** Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

GLORIA
Liquore Stomatico

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione, e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara dal Farmacista **SANDRI** e si vende alla **Farmacia Alessi** in **Udine.**

Liquore Stomatico — Liquore Stomatico

GLORIA - Liquore Stomatico - GLORIA

Acqua di Petanz

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine** - Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

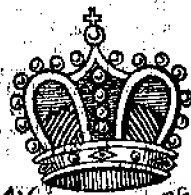
Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

GUARIRE RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Boveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25.

ANTONIO LONGEGA

Potente ristoratore dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore. —

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la Bottiglia

Vendibile presso l'**Ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine,** Via Prefettura N. 6.

dei Frati Agostiniani di S. Paolo

Il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'**ufficio annunzi del giornale il FRIULI, Udine,** Via Prefettura n. 6.

ANTICA OFFELLERIA
DI

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane,** permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purchè il peso delle medesime non sia inferiore al chilogramma. Questo dolce poi è va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverte che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le sudette **Gubane,** ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità a danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le sudette **Gubane,** munite sempre di etichetta-avviso a stampa, consimile al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli; una scatola contenente N. 88 pezzi variati di dolci per uso caffè, caffè e latte e thè e parte da mangiarsi asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Tintura Fotografica

ISTANTANEA

preparata dai chimici Fratelli Rizzi

PER LA BARBA E CAPELLI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle, come maggior parte delle tinture vendute finora in Europa, e di più lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura fotografica è universalmente adoperata, ed ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni, come non contenente materie nocive alla salute, ed i numerosi concorsi che ha ottenuto in Europa sono prove sufficienti della sua innocuità ed efficacia.

Scatola con istruzione L. 4.

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura, N. 6.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco